



La via europea di Assoprofessioni

A Bruxelles la II giornata europea dei lavoratori della conoscenza

“Tutte le professioni, ordinistiche e non, rivestono un compito importante nell’espletamento di un’attività che ha un notevole ruolo di interesse generale, che merita di essere riconosciuto tanto a livello nazionale quanto a livello europeo. In Italia questo processo può essere reso maggiormente incisivo dalla piena applicazione della direttiva comunitaria sul Reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, seguita da un’ampia rivalutazione delle competenze e dal reale riconoscimento in ambito italiano, ed europeo, del ruolo sociale ed economico che le professioni svolgono”. Lo hanno ribadito quest’oggi, lunedì 9 giugno 2008, a Bruxelles, i vertici di Assoprofessioni, il presidente **Giorgio Berloff**, il segretario generale **Roberto Falcone**, ed il vicepresidente nazionale, **Edoardo Rossi**, intervenendo, in quanto rappresentanti della confederazione aderente al Ceplis, il Consiglio europeo delle libere professioni, alla Giornata europea delle professioni liberali. La seconda edizione dell’iniziativa organizzata dal Cese, il Comitato economico e sociale europeo, ovvero l’organo consultivo del Parlamento e della Commissione europea, in collaborazione col Ceplis, rappresenta un momento epocale per le libere professioni appartenenti alla confederazione delle associazioni delle professioni non ordinistiche, delle quali è stata ufficialmente riconosciuta, quale valore aggiunto, quella “nuova mentalità” che presto dovrà appartenere a tutti. “Da questa seconda edizione della Giornata europea delle libere professioni – spiega infatti Pierangelo Sardi, presidente del Ceplis – emerge una presa di coscienza di rischi, responsabilità ed anche opportunità offerte oggi dal mercato ai professionisti, rendendo necessaria la liberalizzazione della pubblicità e l’accreditamento delle competenze. In questo percorso, in cui è opportuno dotarsi di una mentalità nuova, Assoprofessioni parte avvantaggiata e, rappresentando professioni non regolamentate, che come tali devono conquistare credibilità e fiducia puntando solo e soltanto sulle proprie competenze, si trova un gradino più avanti. La confederazione infatti ha già solcato la strada dell’accreditamento non avendo finora conosciuto quella dell’autorizzazione di diritto. Cammino che adesso dovranno cominciare a compiere tutti gli altri”. Per Assoprofessioni dunque questa è una “fase interessante”. “Come Ceplis – aggiunge il presidente Sardi – stiamo valutando la possibilità di realizzare progetti europei insieme ad Assoprofessioni, che possiede oramai una navigata esperienza in fatto di accreditamento sul mercato”. E a Bruxelles si è anche discusso della necessità di creare un “equilibrio generale” sul mercato delle professioni. Equilibrio possibile grazie ai codici di condotta europei, fondamentali anche per eliminare quegli ostacoli inutili alla liberalizzazione delle professioni. “Non è più tempo di agire gli uni contro gli altri – spiega Falcone – ma è ora di collaborare per la realizzazione della strategia di Lisbona. Il lavoro fin qui svolto dalla Commissione europea in materia di professioni attraverso l’emanazione di ben due direttive, la Servizi e la Qualifiche, dimostra che è univoca la visione europea delle professioni liberali, e non suddivisa in professioni ordinistiche e professioni non regolamentate. Anche se in tutt’Europa si riscontra la generale esclusione delle professioni dal dialogo sociale”. Ma nel momento in cui questo settore, pur essendo eterogeneo, acquisirà la consapevolezza di doversi unire nei valori comuni della qualità delle prestazioni e della tutela dell’utenza, allora di certo rappresenterà un immane interlocutore.